



29 LUGLIO 1993

ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI
PROVENIENTI DAL SERVIZIO ATTIVO
(A.N.U.P.S.A.)



10 AGOSTO 1894



LA GRANDE GUERRA
Dalla disfatta alla vittoria
Calendario 2018

RIORGANIZZAZIONE

CONFERENZA DI RAPALLO (6-7 novembre 1917)

La ritirata dell'autunno del 1917, seguita alla disfatta di Caporetto, mise in serio allarme Italia, Francia e Gran Bretagna che si riunirono a Rapallo per una valutazione della situazione. Fu deciso di fornire rinforzi all'Italia solo a condizione della "riorganizzazione dello Stato Maggiore" e della "sostituzione della linea di comando". Rimaneva irrisolta la questione relativa al futuro attestamento delle truppe italiane dopo la loro ritirata.



Il Generale Cadorna (Friuli, 1917)

IL CONVEGNO DI PESCHIERA (8 NOVEMBRE 1917)

I rappresentanti di Italia, Gran Bretagna e Francia si incontrarono a Peschiera del Garda per completare l'analisi della situazione militare e studiare le necessarie contromisure.

Il Re Vittorio Emanuele III, eletto Presidente del convegno, si era prefisso due obiettivi, non del tutto perseguiti a Rapallo: riconquistare la fiducia degli alleati nei riguardi dell'esercito italiano e fare accettare la sua proposta di una linea di resistenza sul Piave. Sottolineò altresì che il destino dell'Italia condizionava quello degli alleati ed anticipò la decisione di sostituire Cadorna con Diaz, citando un vecchio proverbio italiano: *"In guerra si va con un bastone per darle e con un sacco per prenderle!"*. Di fronte alle perplessità alleate di schierare i loro uomini sul Piave, il Re precisò: *"...è questo un compito che gli Italiani sapranno svolgere da soli. Il mio popolo non vuole chiudere la sua guerra con una sconfitta, ma con la vittoria. Questo di oggi è soltanto un momentaneo smarrimento di cui il*

mio popolo avrà la rivincita. Statene certi, come lo sono io".

A CAPO DELL'ESERCITO

La sera dell'8 novembre 1917 Armando Diaz fu nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano. Egli disse in proposito: *«Assumo la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Conto sulla fede e sull'abnegazione di tutti»*. E disse ancora, sulla condizione dell'Esercito: *«L'arma che sono chiamato a impugnare è spuntata: la rifaremo»*.



Armando Diaz
Duca della vittoria



Il Re Vittorio Emanuele III al
Congresso di Peschiera

PIAVE E MONTE GRAPPA

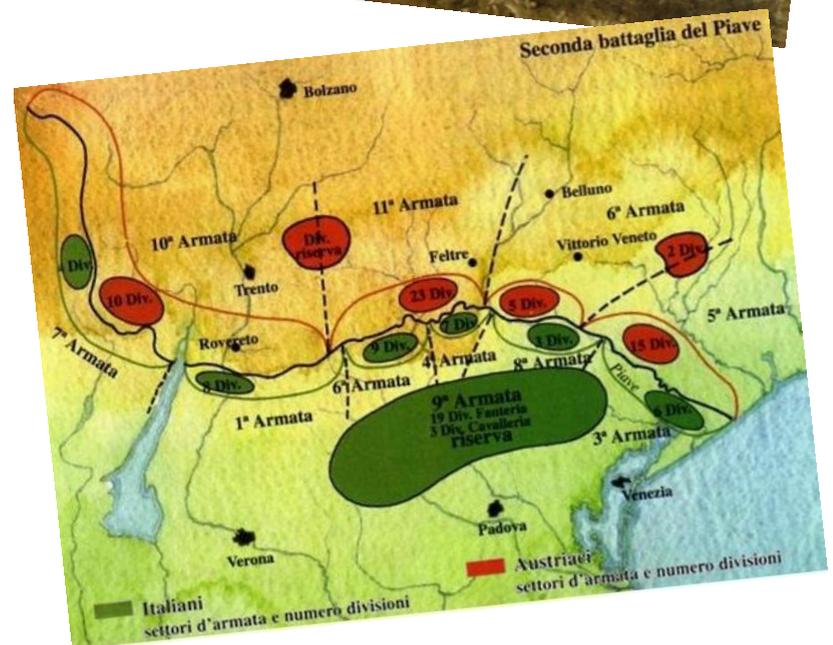
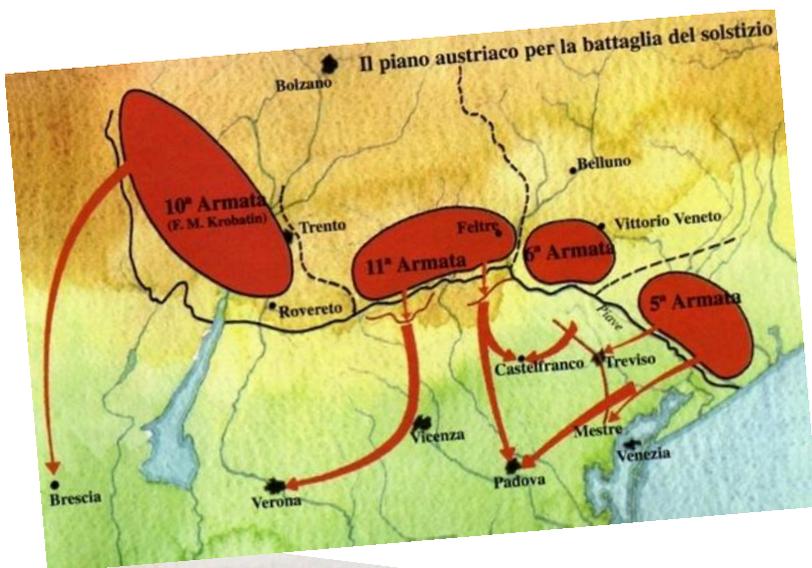
La mattina del 15 giugno gli Austriaci avanzarono fino al paese di Nervesa conquistando il Montello. Le truppe italiane risposero all'avanzata distruggendo i ponti sul Piave e costringendo gli austro-ungarici a ripiegare oltre il fiume.



La seconda battaglia del Piave (15 - 22 giugno 1918) fu l'ultima importante offensiva dell'Impero Austro-Ungarico e anche una delle più importanti vittorie

dell'esercito italiano.

Gli obiettivi austriaci dell'operazione erano quelli di distruggere le difese italiane, sfondare il cordone difensivo, conquistare la pianura padana e riunirsi nella zona di Padova, costringendo gli Italiani alla resa.

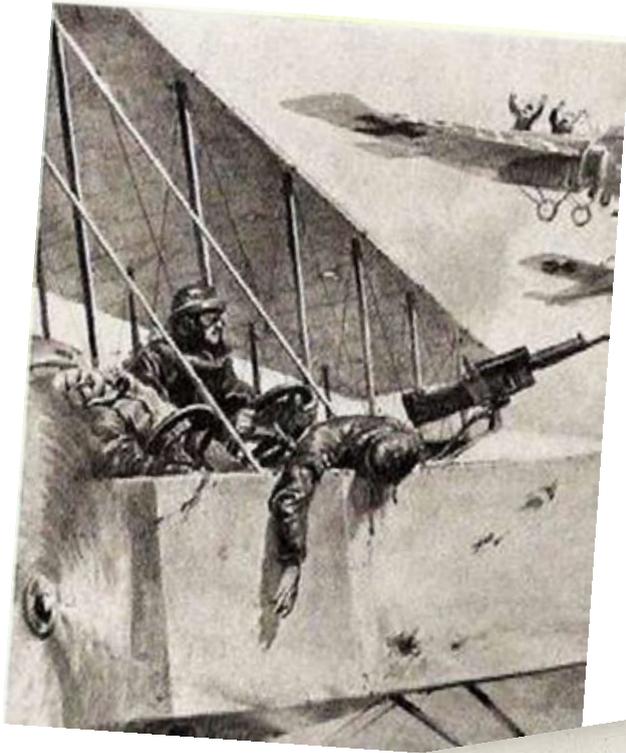


L'esercito italiano predispose però diverse difese e controffensive, come quella dell'artiglieria posizionata nella zona del M. Grappa che il 15 giugno iniziò una intensa e lunga azione di fuoco.

REGIA AVIAZIONE

Cacciatori insuperabili, instancabili, audaci, gli aviatori italiani fecero pesare duramente la loro superiorità sull'aviazione avversaria, abbattendo dal 15 al 25 giugno 107 apparecchi nemici e 7 "draken", sbarrando ininterrottamente

dall'alba al tramonto le formazioni di massa e l'esteso fronte della battaglia, scortando gli aerei da bombardamento, mitragliando a bassissima quota le truppe nemiche, affrontando aspre battaglie e conseguendo numerose vittorie.



Dal 15 al 25 giugno presero parte alle azioni offensive 205 unità e furono lanciati 63.053 chilogrammi di bombe sopra molteplici obiettivi.



La mattina del 9 agosto 1918, alle 9,20, sette aerei italiani giunsero sopra Vienna. La limpida giornata consentì ai piloti di scendere al di sotto degli 800 metri di quota per sganciare cinquantamila volantini scritti da D'Annunzio e trecentocinquantamila volantini con traduzione in tedesco del testo scritto da Ugo Oietti e per scattare diverse fotografie.

L'impresa ebbe una notevole efficacia psicologica che contribuì a peggiorare il già pessimo umore del popolo austriaco provato da un lungo e sanguinoso conflitto.



Un amplificatore per l'individuazione di aerei impiegato durante la Prima Guerra Mondiale

REGIA MARINA

La Regia Marina fu costretta ad adottare una strategia di sorveglianza dell' Adriatico e il blocco dell'accesso attraverso il Canale d'Otranto per impedire il rifornimento via mare dell'Austria-Ungheria.



Il controllo delle maggiori piazze marittime nemiche (Pola, Cattaro ecc.) portò al principale impiego del solo naviglio minore e dei sommergibili.



La Regia Marina diede un importante contributo alla guerra sul fronte terrestre, prendendo parte alle operazioni prima con le sole artiglierie messe a terra o su pontoni e poi con reparti di marinai inviati a terra per proteggere Venezia.



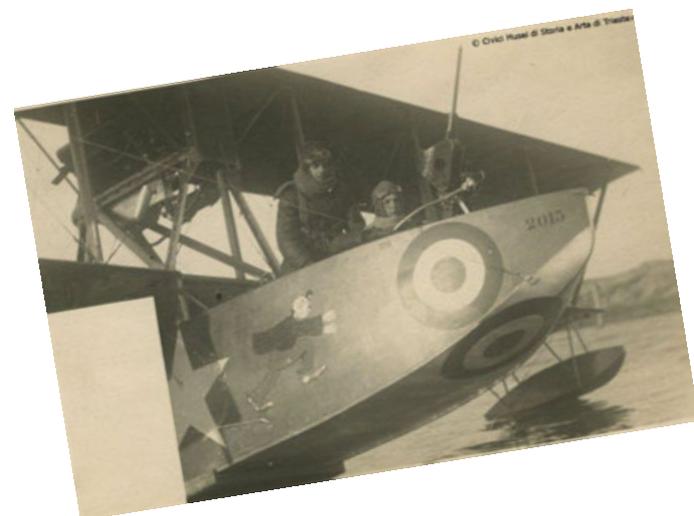
Vennero utilizzati i MAS, unità leggere, veloci, equipaggiate con una mitragliera pesante, due siluri e bombe anti-sommergibile che, per le ridotte dimensioni, coglievano di sorpresa le navi avversarie. Celebri sono le imprese del comandante Luigi Rizzo che con due Mas affondò la corazzata Wien nel porto di Trieste e con tre Mas, con a bordo il poeta Gabriele d'Annunzio e il comandante Costanzo Ciano, entrò nel vallone di Buccari e vi affondò quattro piroscafi.



La Marina realizzò anche alcuni mezzi d'assalto, fra cui la "mignatta", una sorta di siluro guidato e dotato di due cariche esplosive. Proprio con uno di questi nuovi mezzi, la notte del primo novembre 1918, il Magg. G.N. Raffaele Rossetti e il Ten. me. Raffaele Paolucci forzarono il porto di Pola, raggiunsero la corazzata Viribus Unitis e la minarono provocandone l'affondamento.



Notevole impulso ebbe la componente aerea della Marina che comprendeva dirigibili, idrovolanti e aerei terrestri.

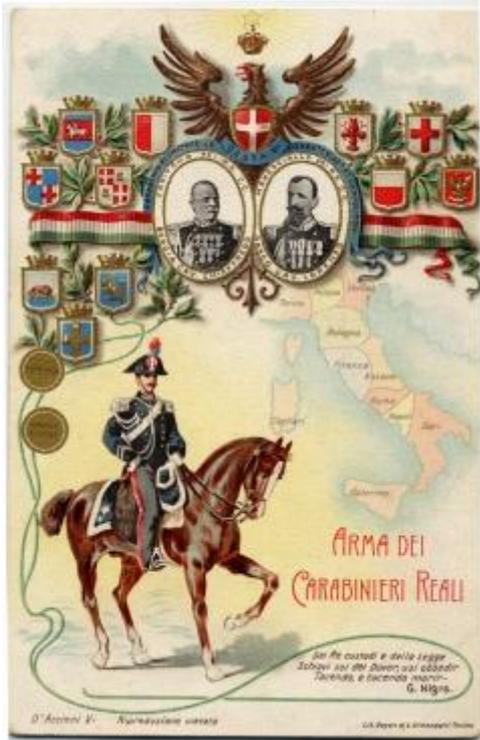


CARABINIERI

Durante tutto il corso della guerra, all'Arma dei carabinieri reali, oltre ai compiti precipui di polizia militare e di combattimento, furono assegnati anche compiti più delicati, primo tra tutti quello del controllo delle retrovie e del fronte.

Il compito di controllo del territorio a ridosso della zona di operazioni comportava anche azioni di controspionaggio e di individuazione di eventuali spie nemiche.

Il compito di polizia militare, seppur piuttosto difficile in tempo di guerra, risultava ovviamente di massima utilità in zona di operazioni, dove bisognava comunque riuscire a mantenere la disciplina interna dei reparti, ma anche nelle retrovie e nel resto del territorio nazionale dove occorreva identificare e trovare i renitenti alla leva e persino i disertori.



La situazione interna italiana era andata peggiorando con numerose proteste e scioperi in diverse parti d'Italia. Per questo le autorità avevano proclamato "zona di guerra" parti d'Italia anche molto lontane dal fronte, dove fu così possibile impiegare militari anche se più necessari al fronte. Si ricorse pertanto all'Arma dei carabinieri reali, mediante l'arruolamento di 12.000 uomini in veste di "carabinieri ausiliari".



In Romagna, alcuni carabinieri ingaggiarono un corpo a corpo con infiltrati austriaci che intendevano neutralizzare un deposito di polveri da sparo. Il brigadiere Veduti, accortosi della miccia accesa ormai a ridosso dell'esplosivo, con ripetuti tentativi riuscì a tranciarla a morsi, incurante delle numerose bruciate alla bocca che si era procurato.



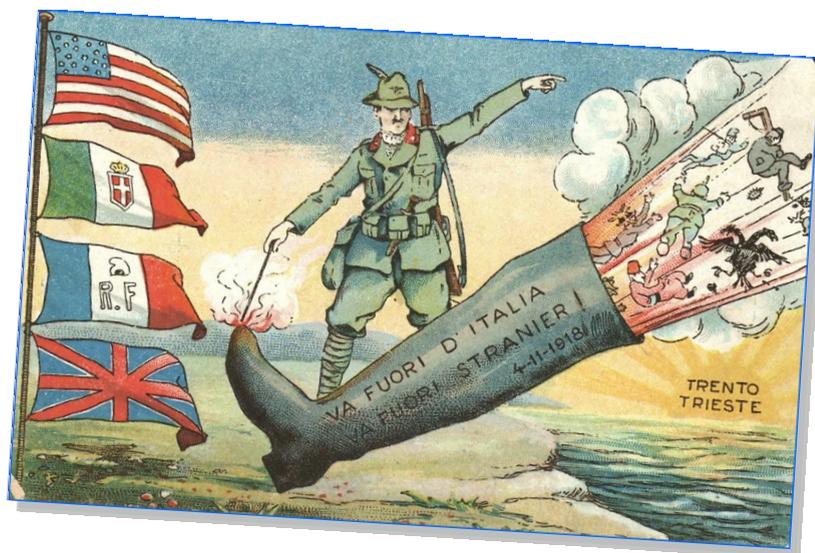
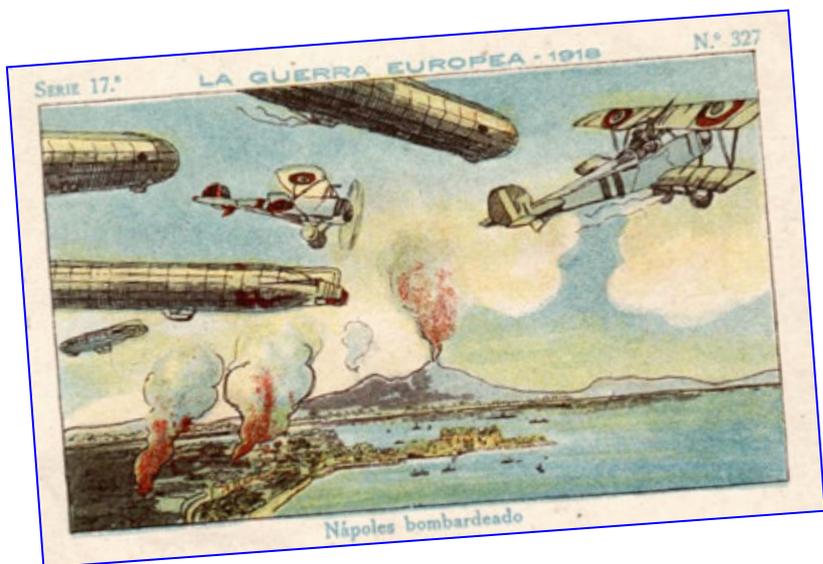
LA FORZA DELLA PROPAGANDA DI GUERRA

I primi "propagandisti" furono i cappellani militari che si dedicarono all'assistenza dei soldati distribuendo giornali cattolici, immagini religiose, piccoli doni e sussidi in denaro e prestandosi a leggere e scrivere lettere per i combattenti analfabeti.



Dopo Caporetto l'Esercito Italiano istituì un servizio di propaganda denominato "Servizio P", destinato a migliorare le condizioni morali e materiali dei soldati e delle popolazioni del territorio controllato dalle armate. Il "Servizio P" impiegò nella sua attività i giornali di trincea e le "conversazioni" con la truppa.

Il 13 marzo 1918 il dirigibile tedesco T-59, partito dalla Bulgaria, sorvolò la città di Napoli e lanciò una decina di bombe, provocando 16 morti e suscitando una enorme impressione sulla popolazione.



GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza partecipò alla Grande Guerra con un contingente di 12.000 finanzieri (il 40% dell'organico del Corpo), ridotti poi a 9.000 uomini, impiegati come unità di fanteria sul fronte trentino, in Carnia, sull'Isonzo e sul Carso.



Flotta doganale sul lago di Garda

Distaccamenti speciali di sciatori si distinsero sull'Ortles e sulla Marmolada, unità navali operarono sul Lago di Garda, mentre i reparti litoranei concorsero alla difesa costiera.



Anche la Regia Guardia di Finanza, il corpo militare più antico dello Stato italiano, nato con la Legione Truppe Leggere alla fine del 1700, partecipa alla Grande Guerra.



Tre battaglioni parteciparono alla resistenza sul Piave e poi alla vittoriosa Battaglia del Solstizio del giugno 1918, meritando la prima ricompensa al Valor Militare alla Bandiera del Corpo.

Dopo la fine delle ostilità la Guardia di Finanza, oltre a provvedere alla vigilanza lungo la linea di armistizio e all'organizzazione del servizio d'Istituto nelle nuove province annesse, inviò reparti in Dalmazia, in Albania e in Anatolia.



CONQUISTA DI VITTORIO VENETO

L'inizio della "grande offensiva" fu deciso per l'alba del 24 ottobre, ed il Gen. Giardino emanò il seguente proclama:



"È l'ora della riscossa. È l'ora nostra. I fratelli schiavi aspettano i soldatini del Grappa liberatori! Chi di voi non si sente bruciare di furia e d'amore? Il nemico traballa. È il momento di dargli il tracollo che può essere l'ultimo se glielo date secco. Ognuno di voi valga per dieci e per cento. Il vostro generale sa che varrete per dieci e per cento. L'Italia vi guarda ed aspetta da ciascuno di voi la liberazione e la vittoria. Soldati miei, avanti!"

Il livello del fiume Piave nel frattempo era salito e la velocità della corrente superava i tre metri al secondo. Fu perciò deciso di rimandarne l'attraversamento.



Il nemico, scosso dalla potenza e dalla violenza degli attacchi, impegnava nella difesa della regione del Grappa non solo le sue riserve immediate, ma anche quelle che teneva nelle retrovie del Feltrino e del Bellunese e ritenne giunto il momento di far entrare in azione anche le truppe schierate sul basso Piave.

Il 31 ottobre la decisiva battaglia di Vittorio Veneto poteva considerarsi finita. Occorreva ora sfruttare la vittoria e continuare a liberare le terre fino allora irredenti.



TRENTO E TRIESTE

Nei tre giorni che separarono la fine della battaglia finale e la firma dell'armistizio, l'esercito italiano avanzò in gran parte del Veneto e del Trentino.

Dal Passo dello Stelvio alla linea del Livenza le varie armate raggiunsero le città più importanti. Il 3 novembre 1918 fu veramente un giorno speciale nella storia del giovane Regno d'Italia.



Ingresso della cavalleria a Trento 3 11 1918

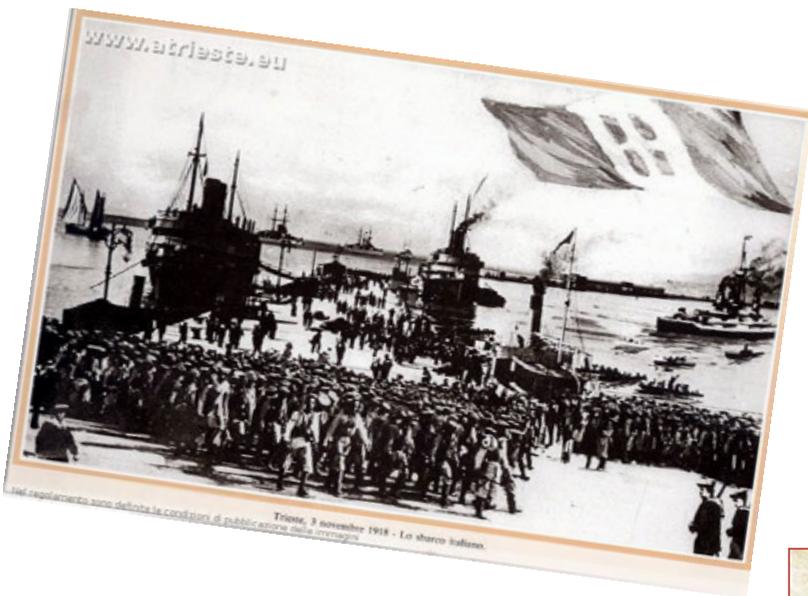
Alle 15.15 uno squadrone di Cavaleggeri entrò in Trento. Subito dopo arrivarono anche gli Arditi, gli Alpini, gli Artiglieri da montagna e,

verso sera, anche la Quarta Armata. Sul Castello del Buon Consiglio venne issata la Bandiera Italiana con lo stemma dei Savoia.

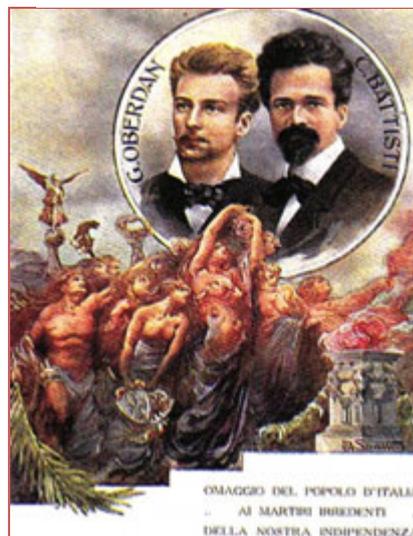


Alle 16.30, il cacciatorpediniere Audace attraccò sul Molo San Carlo: era la prima nave italiana ad

arrivare a Trieste. In mezzo ad una folla entusiasta il Gen. Carlo Petitti di Roreto scese dalla nave e, in nome di Vittorio Emanuele III, prese possesso della città. Poco più tardi il Tricolore sventolò sulla torre di San Giusto.



Molti furono i Trentini ed i Triestini irredenti di lingua italiana considerati traditori e per questo giustiziati dall'Esercito Austro - Ungarico.



ESERCITO ITALIANO OLTRE FRONTIERA

I Soldati italiani non si coprono di gloria soltanto sul Piave e sugli Altipiani, ma anche fuori d'Italia.

In Albania le truppe italiane effettuarono con pieno successo una serie di operazioni destinate a ridurre un saliente nemico e a portare il fronte sopra una linea più vantaggiosa, nonostante le grandi difficoltà del terreno.



Nell'agosto 1918 all'interno di una spedizione alleata, fu inviato il Corpo di spedizione italiano nella regione della Murmanian (Russia Settentrionale) per contrastare prima i tedeschi e poi i russi bolscevichi. Il contingente italiano era composto da un battaglione di fanteria, da una compagnia di complementi, da una compagnia mitragliatrici, da una sezione carabinieri reali e da un reparto del genio, per un totale di circa 1.350 uomini.

Circa 2000 Trentini, prigionieri dei Russi, entrano a far parte dei "Battaglioni Neri" che, assieme a 2 Sezioni d'Artiglieria da Montagna e unità dell'85° Rgt. "Verona", formarono poi la componente italiana del Contingente Internazionale schierato in Estremo Oriente a difesa delle Legazioni di Tien Sin.



VITTORIA ED ARMISTIZIO

Nel preparare la loro grande offensiva, gli Austriaci avevano previsto il "Tracollo immediato dell'Esercito Italiano" oppure la "Disfatta dell'Esercito Italiano in dieci giorni". Ma negli ultimi giorni di ottobre l'esercito austro-ungarico divenne una moltitudine caotica di sbandati, di affamati e di fuggiaschi. Tutto il grandioso allestimento scenico crollava a pezzi.



Carlo I d'Asburgo intendeva chiedere l'armistizio, ma non era ascoltato dal suo Comando Supremo ed i delegati italiani non intendevano trattare.



Il dissidio fra il Sovrano e i suoi generali lo risolse il capo di stato maggiore dell'esercito austriaco, Gen. Arturo von Arz, che di propria iniziativa comunicò di accettare le condizioni poste dall'Italia.



Di fronte al fatto compiuto, Carlo I tolse il comando al Gen. von Arz e passò l'onore e l'onere al Maresciallo Kòwess il quale diventò il capo supremo di un esercito che non esisteva più.



Quindi, visto che l'ultimatum del comando supremo Italiano scadeva alla mezzanotte e non c'era alcuna speranza di cambiamenti, Pietro Badoglio, dichiarò:

"L'Italia non ha chiesto l'armistizio, né lo mercanteggia. I soldati d'Italia non sono convenuti ad una partita di cavilli. Qualora tutte le clausole non vengano accettate senza riserve, la battaglia continuerà a divampare. Deterremo poi, con le armi in pugno, condizioni ben più dure".

L'armistizio fu firmato nella villa del conte Vettor Giusti, alle porte di Padova, sede del Comando Italiano.



BOLLETTINO DELLA VITTORIA

GLI ARTEFICI



2018

| Gennaio 1 | | Febbraio 2 | | Marzo 3 | | Aprile 4 | | Maggio 5 | | Giugno 6 | |
|-----------|-------------|------------|---|---------|-----------|----------|--------------|----------|----------------|----------|----|
| Lu 1 | Capodanno 1 | Gi 1 | | Gi 1 | | Do 1 | Pasqua | Ma 1 | | Ve 1 | |
| Ma 2 | San Basilio | Ve 2 | | Ve 2 | | Lu 2 | L. Pasqua 14 | Me 2 | | Sa 2 | |
| Me 3 | | Sa 3 | | Sa 3 | | Ma 3 | | Gi 3 | | Do 3 | |
| Gi 4 | | Do 4 | | Do 4 | | Me 4 | | Ve 4 | | Lu 4 | 23 |
| Ve 5 | | Lu 5 | 6 | Lu 5 | 10 | Gi 5 | | Sa 5 | | Ma 5 | |
| Sa 6 | | Ma 6 | | Ma 6 | | Ve 6 | | Do 6 | | Me 6 | |
| Do 7 | | Me 7 | | Me 7 | | Sa 7 | | Lu 7 | 19 | Gi 7 | |
| Lu 8 | 2 | Gi 8 | | Gi 8 | | Do 8 | | Ma 8 | | Ve 8 | |
| Ma 9 | | Ve 9 | | Ve 9 | | Lu 9 | 15 | Me 9 | | Sa 9 | |
| Me 10 | | Sa 10 | | Sa 10 | | Ma 10 | | Gi 10 | Ascensione | Do 10 | |
| Gi 11 | | Do 11 | | Do 11 | | Me 11 | | Ve 11 | | Lu 11 | 24 |
| Ve 12 | | Lu 12 | 7 | Lu 12 | 11 | Gi 12 | | Sa 12 | | Ma 12 | |
| Sa 13 | | Ma 13 | | Ma 13 | | Ve 13 | | Do 13 | | Me 13 | |
| Do 14 | | Me 14 | | Me 14 | | Sa 14 | | Lu 14 | 20 | Gi 14 | |
| Lu 15 | 3 | Gi 15 | | Gi 15 | | Do 15 | | Ma 15 | | Ve 15 | |
| Ma 16 | | Ve 16 | | Ve 16 | | Lu 16 | 16 | Me 16 | | Sa 16 | |
| Me 17 | | Sa 17 | | Sa 17 | | Ma 17 | | Gi 17 | | Do 17 | |
| Gi 18 | | Do 18 | | Do 18 | | Me 18 | | Ve 18 | | Lu 18 | 25 |
| Ve 19 | | Lu 19 | 8 | Lu 19 | 12 | Gi 19 | | Sa 19 | | Ma 19 | |
| Sa 20 | | Ma 20 | | Ma 20 | | Ve 20 | | Do 20 | Pentecoste | Me 20 | |
| Do 21 | | Me 21 | | Me 21 | | Sa 21 | | Lu 21 | Lun Pentec. 21 | Gi 21 | |
| Lu 22 | 4 | Gi 22 | | Gi 22 | | Do 22 | | Ma 22 | | Ve 22 | |
| Ma 23 | | Ve 23 | | Ve 23 | | Lu 23 | 17 | Me 23 | | Sa 23 | |
| Me 24 | | Sa 24 | | Sa 24 | | Ma 24 | | Gi 24 | | Do 24 | |
| Gi 25 | | Do 25 | | Do 25 | | Me 25 | | Ve 25 | | Lu 25 | 26 |
| Ve 26 | | Lu 26 | 9 | Lu 26 | 13 | Gi 26 | | Sa 26 | | Ma 26 | |
| Sa 27 | | Ma 27 | | Ma 27 | | Ve 27 | | Do 27 | | Me 27 | |
| Do 28 | | Me 28 | | Me 28 | | Sa 28 | | Lu 28 | 22 | Gi 28 | |
| Lu 29 | 5 | | | Gi 29 | | Do 29 | | Ma 29 | | Ve 29 | |
| Ma 30 | | | | Ve 30 | Ven Santo | Lu 30 | 18 | Me 30 | | Sa 30 | |
| Me 31 | | | | Sa 31 | | | | Gi 31 | | | |

| Luglio 7 | | Agosto 8 | | Settembre 9 | | Ottobre 10 | | Novembre 11 | | Dicembre 12 | |
|----------|----|----------|----|-------------|----|------------|----|-------------|----|-------------|----------------|
| Do 1 | | Me 1 | | Sa 1 | | Lu 1 | 40 | Gi 1 | | Sa 1 | |
| Lu 2 | 27 | Gi 2 | | Do 2 | | Ma 2 | | Ve 2 | | Do 2 | |
| Ma 3 | | Ve 3 | | Lu 3 | 36 | Me 3 | | Sa 3 | | Lu 3 | 49 |
| Me 4 | | Sa 4 | | Ma 4 | | Gi 4 | | Do 4 | | Ma 4 | |
| Gi 5 | | Do 5 | | Me 5 | | Ve 5 | | Lu 5 | 45 | Me 5 | |
| Ve 6 | | Lu 6 | 32 | Gi 6 | | Sa 6 | | Ma 6 | | Gi 6 | |
| Sa 7 | | Ma 7 | | Ve 7 | | Do 7 | | Me 7 | | Ve 7 | |
| Do 8 | | Me 8 | | Sa 8 | | Lu 8 | 41 | Gi 8 | | Sa 8 | |
| Lu 9 | 28 | Gi 9 | | Do 9 | | Ma 9 | | Ve 9 | | Do 9 | |
| Ma 10 | | Ve 10 | | Lu 10 | 37 | Me 10 | | Sa 10 | | Lu 10 | 50 |
| Me 11 | | Sa 11 | | Ma 11 | | Gi 11 | | Do 11 | | Ma 11 | |
| Gi 12 | | Do 12 | | Me 12 | | Ve 12 | | Lu 12 | 46 | Me 12 | |
| Ve 13 | | Lu 13 | 33 | Gi 13 | | Sa 13 | | Ma 13 | | Gi 13 | |
| Sa 14 | | Ma 14 | | Ve 14 | | Do 14 | | Me 14 | | Ve 14 | |
| Do 15 | | Me 15 | | Sa 15 | | Lu 15 | 42 | Gi 15 | | Sa 15 | |
| Lu 16 | 29 | Gi 16 | | Do 16 | | Ma 16 | | Ve 16 | | Do 16 | |
| Ma 17 | | Ve 17 | | Lu 17 | 38 | Me 17 | | Sa 17 | | Lu 17 | 51 |
| Me 18 | | Sa 18 | | Ma 18 | | Gi 18 | | Do 18 | | Ma 18 | |
| Gi 19 | | Do 19 | | Me 19 | | Ve 19 | | Lu 19 | 47 | Me 19 | |
| Ve 20 | | Lu 20 | 34 | Gi 20 | | Sa 20 | | Ma 20 | | Gi 20 | |
| Sa 21 | | Ma 21 | | Ve 21 | | Do 21 | | Me 21 | | Ve 21 | |
| Do 22 | | Me 22 | | Sa 22 | | Lu 22 | 43 | Gi 22 | | Sa 22 | |
| Lu 23 | 30 | Gi 23 | | Do 23 | | Ma 23 | | Ve 23 | | Do 23 | |
| Ma 24 | | Ve 24 | | Lu 24 | 39 | Me 24 | | Sa 24 | | Lu 24 | 52 |
| Me 25 | | Sa 25 | | Ma 25 | | Gi 25 | | Do 25 | | Ma 25 | Natale |
| Gi 26 | | Do 26 | | Me 26 | | Ve 26 | | Lu 26 | 48 | Me 26 | S. Stefano |
| Ve 27 | | Lu 27 | 35 | Gi 27 | | Sa 27 | | Ma 27 | | Gi 27 | |
| Sa 28 | | Ma 28 | | Ve 28 | | Do 28 | | Me 28 | | Ve 28 | |
| Do 29 | | Me 29 | | Sa 29 | | Lu 29 | 44 | Gi 29 | | Sa 29 | |
| Lu 30 | 31 | Gi 30 | | Do 30 | | Ma 30 | | Ve 30 | | Do 30 | |
| Ma 31 | | Ve 31 | | | | Me 31 | | | | Lu 31 | Vig. di Cap. 1 |

CENNI STORICI DELL'A.N.U.P.S.A.

Nel 1892 si costituì La **“Società fra gli Ufficiali pensionati del Regno d'Italia”** che adottò l'emblema, registrato dalla Consulta araldica – Ufficio del Commissario del Re al n. 4520 del 10 agosto 1894, costituito da una stella raggiante d'argento sopra una coccarda dello stesso metallo; col fregio sulla stella di un'aquila sabauda, coronata, caricante un trofeo di bandiera, cannone, fucili, gabbioni, scovolo, zappa, tamburo e palle, il tutto d'oro e caricata in petto da uno scudetto di Savoia, smaltato a colori”. L'associazione fu riconosciuta nel 1895 con l'istituzione del distintivo sociale e l'approvazione dello Statuto e fu eletta a Ente morale con R.D. n. CLXXXIX del 23 Maggio 1899.

Il 12 marzo 1930 la **“Società fra gli Ufficiali Pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia”** confluisce nell' **“Istituto di Beneficenza Vittorio Emanuele III”**.

Da esso, il 3 febbraio 1948, ebbe origine l'attuale Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo che nel periodo intermedio si era fuso con l'Istituto di Beneficenza Vittorio Emanuele III, formando un'unica Istituzione Pubblica di beneficenza. Gli ufficiali provenienti dal servizio attivo sentirono la necessità di costituire un apposito sodalizio senza rinnegare le comuni origini e gli scopi sociali. Una frase significativa dello Statuto Sociale ne delineava gli scopi principali: **“La fiamma che per oltre un trentennio ha sorretto il nostro animo non può e non deve spegnersi. Appare pertanto evidente la necessità di organizzarci sia per alimentare la fiamma sia per garantire i nostri interessi presso le Autorità Militari sia per valorizzare le nostre capacità lavorative in ogni campo”**.

Il 31 luglio 1948 uscì il primo **“Notiziario interno”** che nel gennaio 1958 cambiò veste e titolo tramutandosi in **“Tradizione Militare”**. Da quel primo numero, **“Tradizione Militare”** ha continuato a svolgere una sempre più apprezzata attività sociale, difendendo i valori delle nostre tradizioni, dando voce al pensiero dei Soci ed informando in merito a tutte le iniziative che l'Associazione attua in favore degli Ufficiali che hanno lasciato il servizio. Attività rivolte, in particolare, alla **difesa dei diritti giuridico amministrativi dei Soci** (delle vedove e degli eredi) proprio nel momento più delicato della vita, quando, lasciato il servizio attivo, viene meno il sostegno delle Istituzioni.

Lo stemma in atto è stato concesso con D.P.R. 29 luglio 1993 e registrato nel registro araldico dell'Archivio Centrale dello Stato il 28 settembre 1993 alla pagina 42. Esso è così descritto: **“di rosso, alle due spade d'argento, guarnite d'oro, poste in decusse, con la punta all'insù, legate dalla sciarpa azzurra d'onore, con i due fiocchi all'ingiù; al capo d'azzurro, caricato da tre stelle (5) d'oro, sostenuto da un filetto dello stesso; il tutto alla bordatura tricolore, formata da tre filetti, di rosso, di argento, di verde. Lo scudo è sormontato dalla corona ornata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonate a muro sui margini, cimato da dodici merli guelfi (sette visibili), il tutto d'oro e murato di nero.”**

PRESIDENZA NAZIONALE

| | | |
|----------------------------|------------------|----------------------|
| Presidente | Gen. C.A. | RIVA Mauro |
| Vice Presidente | Gen. D. | RENZI Roberto |
| Segretario Generale | Gen. D. | CACCESE Ugo |

COMITATI REGIONALI



**CENTRALE
(ROMA)
6 Gruppi**



**MERIDIONALE
(CASERTA)
4 Gruppi**



**NORD EST
(PADOVA)
8 Gruppi**



**NORD OVEST
(TORINO)
3 Gruppi**



**TOSCO EMILIANA
(BOLOGNA)
4 Gruppi**